



Conferenza Episcopale Sarda
Incontro Sinodale delle Chiese della Sardegna
Orosei, 27-28 settembre 2024

**Quali priorità pastorali e spirituali
per l'evangelizzazione in Sardegna?**

STRUMENTO DI LAVORO ORIENTATIVO

1. Il Cammino sinodale sta promuovendo nella Chiesa, come prima indicazione, il desiderio di *camminare insieme*, ridando nuovo slancio alla sua missione evangelizzatrice, insieme a un necessario rinnovamento al suo interno e nei rapporti col mondo. Anche nella nostra Isola si sente il bisogno di una collaborazione sempre maggiore tra le Diocesi, le parrocchie e gli uffici pastorali.

Quali iniziative concrete la favoriscono? Quali processi sono in corso o si devono progettare per educare le Chiese diocesane a una sinodalità crescente?

2. Sono sempre più diffuse le esperienze di comunità che condividono lo stesso parroco e, inoltre, si stanno incentivando le unità pastorali tra parrocchie, con formule diverse. Appare necessario prospettare nuovi ritmi ed esigenze di collaborazione e corresponsabilità anche interparrocchiale.

In questa prospettiva, come riconoscere al popolo di Dio (laici e consacrati) già impegnati, negli organi pastorali o nei ministeri, un ruolo attivo e corresponsabile?

3. Per assumere compiti o servizi nella Chiesa è necessario sostenere la formazione di chi li compie, anche in vista di una evangelizzazione spiritualmente ricca e metodologicamente creativa.

Quali percorsi di formazione incentivare e potenziare e quali hanno bisogno di essere totalmente riformulati? È possibile creare percorsi comuni, se non a livello regionale, almeno tra Diocesi vicine? Sono possibili scuole formative a livello foraniale per favorire la partecipazione?

4. In Sardegna sono numerose le associazioni, i movimenti e i cammini laicali che operano e sono diffuse nelle Diocesi. Rappresentano una tradizione formativa cristiana e umana che necessita anche oggi di essere incoraggiata a vantaggio dell'evangelizzazione.

Come favorire un lavoro sinodale anche tra queste realtà? Sarebbe possibile creare una Consulta regionale delle Aggregazioni ecclesiali per favorire un coordinamento più strutturato?

5. La riduzione del numero dei Seminari Minori ha già portato, nella nostra regione, a una collaborazione fruttuosa tra le Diocesi attraverso la formazione congiunta dei ragazzi che chiedono di vivere questo specifico percorso vocazionale, in vista del Cammino nel Seminario regionale.

È opportuno formare équipe che possano sostenere sotto vari aspetti e ambiti questo cammino per una complementarità degli approcci e delle competenze?

6. Il numero dei consacrati e delle consacrate delle diverse famiglie religiose si assottiglia gradualmente, venendo a mancare nella Chiesa questa *profezia*.

Perché la vita religiosa non muove più il cuore dei giovani a una speciale consacrazione?

7. Molti locali e strutture parrocchiali, diocesane, delle famiglie religiose, risultano vuote e presentano gravi e onerose difficoltà di mantenimento e manutenzione.

Quali possono essere le strategie possibili per ridurre i costi, favorire la loro fruibilità e conservare le finalità per cui sono state donate o costruite?

8. Le famiglie, anche nella nostra regione, vivono non poche difficoltà nella vita sociale e familiare, oltre che nella trasmissione della fede.

Quali significative esperienze vengono svolte nelle Diocesi su questo ambito? Quale incidenza hanno avuto nelle nostre Diocesi l'Esortazione di papa Francesco Amoris laetitia e quella dei Vescovi sardi Tendere la mano alla famiglia?

9. Il tema dei giovani continua a essere, anche in Sardegna, un tema affascinante ma anche faticoso per le Diocesi e per le parrocchie, nonostante tutti gli impegni della pastorale giovanile.

Quali domande alle nostre Chiese emergono dai giovani? Quali proposte alte si possono individuare per favorire un fecondo protagonismo giovanile? Quali ostacoli e quali potenzialità per crescere in una pastorale unitaria?

10. Nelle nostre parrocchie la presenza dei catechisti è numerosa e ricca di gratuita disponibilità, ma il tema della loro formazione, del ripensamento degli itinerari di iniziazione cristiana dei ragazzi e di quella degli adulti risulta sempre più urgente.

Come condividere la formazione dei catechisti anche in riferimento alla necessità di apprendere i nuovi linguaggi? Quali requisiti minimi si devono pretendere da coloro che offrono questa importante disponibilità nella trasmissione della fede?

11. La massiccia presenza femminile nelle nostre comunità interroga sul ruolo e sui ministeri che la donna può assumere con competenza, autonomia e responsabilità.

In che modo, nelle nostre realtà, tale servizio è valorizzato e riconosciuto? Inoltre, quali ostacoli sono presenti perché i ministeri portati avanti dalle donne siano condivisi?

12. Nelle nostre comunità sono presenti numerosi momenti di religiosità e di pietà popolare, a cui partecipano tantissime persone, molte delle quali non sono abituali frequentatrici della vita della Chiesa.

Quali strategie pastorali risultano necessarie per valorizzare questi momenti attraverso una catechesi adeguata, spesso di primo annuncio, per trasmettere le basi del patrimonio biblico, ecclesiale, teologico?

13. Il ruolo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli Affari economici non sempre viene valorizzato o apprezzato nelle comunità, fino ad apparire spesso ininfluenza.

Come far maturare la partecipazione? È giunto il tempo, su alcuni temi, di proporre il loro voto deliberativo?